



CONFRONTO PUBBLICO

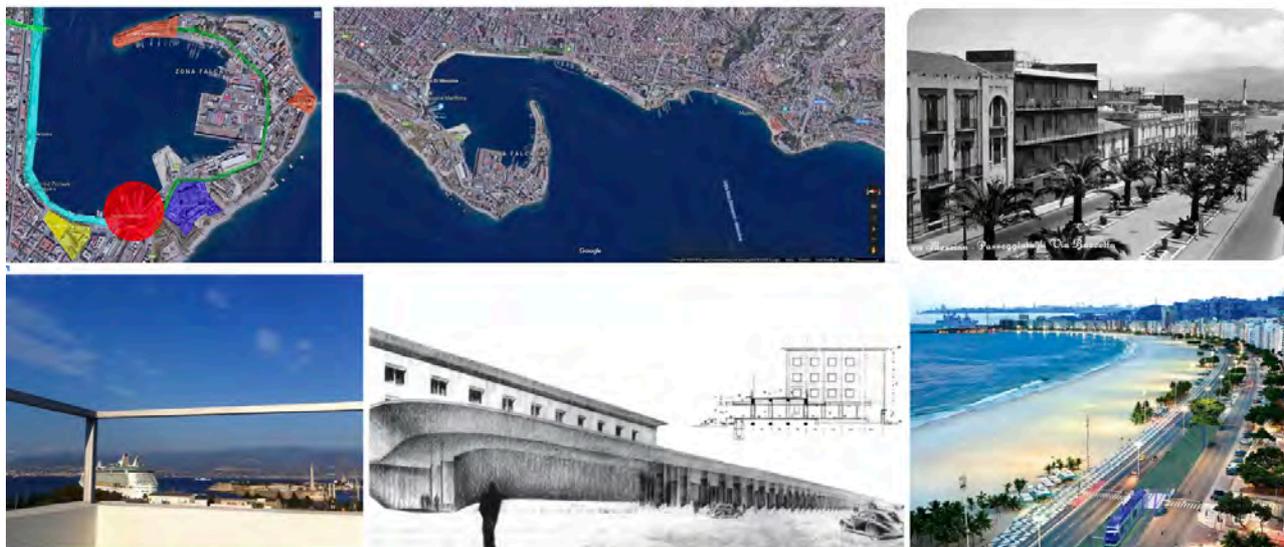
WATERFRONT
BOCCETTA-ANNUNZIATA

QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da
**Rete Civica per le Infrastrutture
nel Mezzogiorno**

26 febbraio 2022

Confronto pubblico waterfront Bocchetta –Annunziata Nota sul fronte a mare di Rete Civica per le Infrastrutture nel Mezzogiorno. QUADERNO DEGLI ATTORI



MESSINA: IL NUOVO FRONTE A MARE FRA INFRASTRUTTURE E CROCIERISMO

Il nuovo fronte a mare della città come felice convivenza di turismo crocieristico, cultura, sport, balneazione e nuove attività imprenditoriali

Il recupero di una nuova immagine di una città di mare come Messina non può non coincidere col recupero del suo stesso fronte a mare, e *Rete Civica per le Infrastrutture nel Mezzogiorno*, esprimendo grande soddisfazione per il lavoro che si sta portando avanti, è convinta che detta operazione che per Messina non possa non partire, dal suo porto storico, per estendersi al contempo viralmente e naturalmente, anche in tempi molto brevi, verso nord e verso sud. Va, allo stesso tempo, tristemente evidenziato come la denominazione “fronte a mare” sia limitata alla “parte nord” della città in quanto la “parte sud” – con caratteristiche più popolari, artigianali e commerciali, quindi complementari all’altra - pur altrettanto ampia, non appare fruibile in tempi medio-lunghi a causa della barriera costituita dai binari della ferrovia. Attualmente ineliminabili senza interventi radicali che non è il caso di trattare in questa sede.

Ecco perché il punto di partenza di detta proposta non è direttamente il Viale Bocchetta, ma fa prima **un piccolo passo indietro per abbracciare nella sua visione, come attraverso un grandangolo, il porto storico della città.**

Il **punto di partenza** è rappresentato dal **recupero funzionale della Stazione Marittima** di Angelo Mazzoni, vista come **cerniera** in grado di connettere la Messina della *Real Cittadella* e della Falce, alla Messina della nuova *Palazzata*, della *Cittadella fieristica*, del *MuMe* e della spiaggia che conduce fino a Capo Peloro. Uno **snodo** da porre, **insieme agli spazi della Dogana, utilizzabile anche dal turismo crocieristico**. Punto di convergenza di attrattive immediatamente fruibili e di nuove attività da avviare in tempi medio-brevi, anche in vista della riqualificazione, già in atto, finalmente anche se ancora solo parzialmente, del fronte mare della zona sud. Il **nuovo terminal crocieristico nella Stazione Marittima**, cui sono aggregate anche altre attività, potrebbe divenire, in questo modo, elemento centrale e trainante, per la sua posizione ma anche per il suo essere riconversione, impiego armonico, di un edificio preesistente. Gli stessi pontili della stazione marittima, disposti quasi come una mano aperta verso il mare, sembrano costituire un interessante invito di entrata verso l’isola, anche se non l’unica possibilità di attracco e di arrivo dal mare in una città dotata di un fronte marittimo di circa 20 chilometri, se si considera il tratto che va dal porto fino a Capo Peloro. Né vanno

dimenticate le possibili sinergie con l'altra città dello Stretto: con un'adeguata organizzazione sarebbe facile aggiungere alle escursioni verso le lontane Taormina, Milazzo ed Etna, una visita a una delle maggiori attrazioni dell'intero Meridione: i, molto più vicini, Bronzi di Riace ospitati al Museo di Reggio Calabria e ammirati da un numero di visitatori scandalosamente esiguo.

La Stazione potrà accogliere i crocieristi anche attraverso i pontili mobili, oggi smantellati, progettati e predisposti proprio per connettere direttamente le navi con la stazione. I crocieristi potranno attraversare lo splendido "Salone dei Mosaici", dove, se da una parte godranno delle grandi vetrate con vista mozzafiato sullo Stretto, dall'altra apprezzeranno una parete curva occupata da un grande mosaico illuminato dalla luce del sole siculo-calabrese: il monumentale mosaico murale, in atto inaccessibile, realizzato da Michele Cascella con migliaia di tessere colorate in pasta vitrea, ricco di temi legati alla storia e all'identità della Sicilia, raffigurante la millenaria storia dell'isola, attraverso la descrizione figurativa delle sue fasi più emblematiche, dall'epoca classica fino ai tempi della esecuzione artistica dell'opera.

Oltre aver ammirato gli splendidi mosaici, i turisti saranno accolti con spazi per proiezioni video con le bellezze della Sicilia, foto, banconi con servizi informativi, depositi bagagli, negozi con vendita souvenir, controlli di sicurezza, sale d'attesa con wi-fi gratuito, coffee bar, etc.

E' finalmente un vero spazio dell'accoglienza, non più da superare il prima possibile come accade nel prefabbricato attuale, ma un invito ad attraversare anche la città stessa, dai resti della città storica, proprio alle spalle, nella Real Cittadella spagnola, fino ad abbracciare il suo splendido lungomare. In questo modo si accoglierebbero i crocieristi in città facendoli passare attraverso un'architettura significativa, invece di realizzare il terminal crociere davanti alla storica Palazzata di Messina, che meriterebbe una visione continua per chi, come i crocieristi, arriva in città dal mare così come avveniva in passato. Tale scelta, in linea con una politica edilizia che tende a impedire l'aumento delle cubature sul territorio, privilegia il **riuso dell'esistente** e, grazie a una tipologia di turismo già disponibile in città, può puntare su possibilità di **finanziamento da parte degli operatori del settore crocieristico**.

Indagini economiche dicono che il turismo generato dalle navi da crociera non è trainante nell'economia di un territorio, ma le strutture a suo servizio possono attrarre flussi supplementari che favoriscano il raggiungimento del *break even point* delle attività che vi si svolgono.

Tale, più sofisticata, categoria di turista impone, inoltre, che il *waterfront* sia arricchito con **percorsi semplici da realizzare e a basso impatto che, a partire dalla Stazione Marittima, giungano fino al MuMe**. A tale proposito, va detto che, seppur le distanze tra le banchine d'attracco delle navi e il MuMe sono limitate (3,0-3,5 km), sarebbe estremamente utile prevedere la possibilità di facilitare gli spostamenti dei crocieristi grazie a sistemi di trasporto aggiuntivi al tram esistente, soprattutto per evitare i disagi della prima parte del percorso (tapis roulant?).

Dalla Stazione Marittima al MuMe, per invogliare i turisti a spostarsi verso il *MuMe*, e anche oltre, è necessario ingrandire lo spazio dove poter comodamente passeggiare (senza dover ballare la lap-dance fra pali dell'illuminazione, cartelli stradali o alberelli piantati qua e là). Percorrere comodamente la passeggiata lato mare significa **allargare il marciapiede ma anche inserire ritmicamente delle sedute**, se possibile rendere maggiormente permeabile il recinto portuale e magari, al contempo, invogliare ad ammirare gli edifici razionalisti della *Palazzata*, costruiti quasi a ri-disegnare il bordo naturale del porto. Immaginare un sicuro e piacevole **percorso turistico culturale** che possa anche attraversare l'area tradizionalmente occupata dalla Cittadella Fieristica per poi passare lungo le spiagge attrezzate della rada di San Francesco e del Ringo e giungere almeno fino al polo culturale del MuMe.

Ad unire un po' tutto, oltre ad una passeggiata, si potrebbe prevedere anche un **percorso ciclo**

pedonale (visti i vantaggi oggettivi della *bike economy*), che, partendo dall'architettura di Mazzoni e attraversando diversi spazi legati alla fruizione del mare, conduca fino al *MuMe*. Da qui poi si potrebbe prevedere anche il suo prolungamento fino a Capo Peloro, così da risuscitare il mito di Cariddi attraverso un susseguirsi coordinato di elementi a servizio della fruizione diretta del mare. Fondamentale, come detto, è la presa di possesso dell'area storica della Falce e della sua storia per completare la rinascita dalla città legata al mare, prevedendo a partire da qui anche il recupero del suo affaccio a sud, con prolungamento percorso ciclo pedonale e attento ripascimento del lungomare, assecondando anche la sempre più diffusa pratica di sport acquatici come surf e kitesurf.

Su tutti i tratti del fronte a mare si ritiene che si debba operare con interventi di sottrazione e di massima apertura al mare. Volendo schematizzare più in dettaglio gli ambiti e i tratti di fronte a mare da Bocchetta ad Annunziata questi i nostri suggerimenti:

WAT 3 – Dal Torrente Bocchetta all'ingresso della Fiera, tratto culturale e ricreativo con passeggiata, spazi verdi e affacci sullo Stretto.

Il **viale Bocchetta** è un punto strategico di affaccio della città sul mare. E' quasi come un naturale "balcone" (seppur adesso con visuale negata da cartelli e indicazioni stradali) proteso sul mare più vicino alla Madonnina all'imboccatura del Porto storico.

Sarebbe sufficiente e al contempo "rivoluzionario" come risultato, riportare il Viale Bocchetta alla sua concezione e condizione originaria, con al centro spazi pedonali incorniciati da palme laterali, quasi come una come un *Boulevard*, una **Rambla, proiettata direttamente sullo Stretto e sulla Madonnina del Porto**. Occorre valorizzare questo prezioso affaccio, e lo spostamento dell'approdo alla rada di San Francesco potrebbe consentire persino il riposizionamento al centro del viale anche della fontana spostata da tempo nella laterale piazza Seguenza. La dimensione del viale Bocchetta consente tale ritorno al passato essendo sufficiente per

Per fare ciò basterebbe mantenere nel Viale Bocchetta le due corsie nei due sensi, eliminando la sosta delle auto nella sola parte fra via 24 maggio - Monsignor D'Arrigo e piazza Seguenza, poiché il tratto successivo fino alla via Vittorio Emanuele è già libero dalla sosta delle auto.

Si suggerisce di non rimuovere ma di **mantenere il porticciolo Marina del Nettuno**, che funziona ed è nato come approdo del "buon tempo", ma anche lo **storico circolo Canottieri Thalatta** eventualmente suggerendo sostanziali modifiche per non impedire la fruizione del lungomare e/o impattare sulla visione dello Stretto.

WAT 2 – Area ex Fiera, fonte a mare culturale e ricreativo

Rimozione ogni barriera e/o chiusura delle aree della ex Fiera di Messina che dovranno essere accessibili durante l'intera giornata ed i suoi spazi un prolungamento della confinante passeggiata a mare e preziosa terrazza sullo Stretto.

La città deve **ricquistare il suo affaccio a mare** e deve finalmente poter riabbracciare e proiettarsi anche fisicamente verso la piazza principale della città che è indiscutibilmente lo Stretto di Messina, e qui ha lo spazio e le opportunità di farlo magnificamente.

L'ampiezza dell'area autorizza a proporre alcuni spunti, sui quali sono però indispensabili approfondimenti. Il successo o, quantomeno, la semplice **sostenibilità delle iniziative economiche** sono strettamente legati alla possibilità di sommare potenziali clientele di diversa natura e, meglio ancora, temporalmente distinte. Se è vero, infatti, che quest'area si presta a frequentazioni cittadine, è altrettanto vero che può rappresentare un formidabile punto di attrazione per il turismo crocieristico. Con una premessa: il waterfront ha tra le sue principali

finalità l'attrazione di iniziative imprenditoriali compatibili con il "genius loci" dall'area stessa. Perché ciò sia possibile è indispensabile che esse siano economicamente sostenibili ed è in tale ottica che vanno analizzate le suggestioni accennate nel seguito.

Destinare **alcuni degli edifici che insistono nella Cittadella fieristica a "succursali" del MuMe** (che conserva nei suoi cantinati centinaia di reperti e opere che non trovano spazi espositivi adeguati), alla proposizione di eventi musicali (in collaborazione con le antiche e apprezzatissime Filarmoniche messinesi ma non solo), alla proiezione di filmati che mostrano le principali attrazioni dell'isola (le navi da crociera che sostano a Messina non effettuano altri scali in Sicilia) e quant'altro possa essere idoneo allo scopo. Gli spazi all'aperto, a loro volta, potrebbero essere destinati a "chioschi" da destinare a iniziative gastronomiche e artigianali tipicamente locali.

Un insieme di iniziative che sono state condivise durante un Convegno svoltosi a Messina una ventina d'anni fa che ha visto l'adesione immediata del rappresentante di *MSC*, del Museo, del Teatro di Messina e di associazioni di Commercianti ed Artigiani.

Particolarmente interessante appare, infine, la **somiglianza esistente – e facilmente riscontrabile – tra la Cittadella fieristica e il SeaWorld di San Diego**, sia a causa della **fusione** che, nella città californiana, avviene tra **turismo (in particolare, quello crocieristico) e la cittadinanza, ancora intensamente legata all'area dell'antico "Chalet", mai abbastanza rimpianto**. Una sinergia che, com'è facile calcolare, consente una **sinergia economica tra cittadinanza e turismo** che assicura una sostenibilità economica impossibile senza sovrapposizione delle funzioni.

Va sottolineata di nuovo come la frequentazione dei turisti (crocieristi o meno) e dei cittadini avvengano in orari (e, spesso giorni e stagioni) diversi, così da essere complementari, ampliando il parco di possibili utenti degli esercizi commerciali, al fine di raggiungere una sostenibilità economica senza la quale ogni iniziativa imprenditoriale è destinata a essere sussidiata o a morire.

WAT 1 –GIOSTRA-ANNUNZIATA fronte a mare sportivo e ricreativo

- Il primo tratto della Rada S. Francesco, dalla foce del torrente Giostra fino al piccolo promontorio della zona dei Canteri Russo ed ex Picciotto, potrebbe ospitare un **piccolo porticciolo** con annessi servizi e bracci sul mare. L'antistante **relitto della nave Cariddi** andrebbe naturalmente **recuperato e riportato a secco** e potrebbe essere posizionato proprio in prossimità di detto porticciolo o dell'adiacente area della ex cittadella fieristica.

-Il sottoambito Lungomare del Ringo, la parte centrale del WAT 1 e il primo tratto della Rada S. Francesco, dovrebbero certamente tornare ad essere la **Spiaggia urbana della balneazione**, con relativi servizi per cittadini e turisti.

La **Riviera del Ringo**, soltanto poco più di cinquanta anni fa era uno splendido luogo di relax e divertimento sulla spiaggia. Fino all'inizio degli anni '60, costituiva una suggestiva passeggiata a mare, di quasi due chilometri, che conduceva dalla foce del porto fino alla piazza davanti al Museo Regionale, passando per un **lungo giardino direttamente affacciato sulla spiaggia**, dove funzionavano due stabilimenti balneari pubblici. Non va, inoltre, ignorato che questi ultimi, oltre a rendere agevole la balneazione, possiedono anche una valenza economica non indifferente, sia nelle ore del giorno che della notte, preziosa in una città con risorse esigue. Adesso, con lo spostamento degli approdi a Tremestieri, si potrebbe finalmente riuscire a ricreare un fronte a mare pedonalizzato realmente rivolto verso il mare, che unisca il porto storico al MuMe passando da **nuove splendide spiagge urbane meravigliosamente fruibili**. La baia del Ringo con la Rada S. Francesco finalmente liberata dall'attracco dei traghetti grazie allo spostamento degli attracchi nel nuovo porto di Tremestieri, avrà un nuovo importante

spazio restituito alla città. Si spera che non si realizzi in questa zona un nuovo attracco del diportismo poiché non lo si ritiene utile, ma dannoso, poiché non solo congestionerebbe la zona (ne è preferibile quindi la previsione se mai di un altro più a nord (come accennato nel seguito) o nella zona di via don Blasco, meglio e direttamente collegata ad autostrada) ma distruggerebbe la possibilità di riavere finalmente in questa splendida baia una **spiaggia urbana per la balneazione**, così come accade in Francia – vedi Nizza o Cannes, o in Spagna – vedi, da sempre, San Sebastián, e più recentemente anche Malaga o Valencia- e come si vorrebbe che si avesse anche a Messina.

La spiaggia dovrebbe essere il più possibile **libera, senza barriera alcuna**, prevedendo soltanto la realizzazione di una serie ordinata e architettonicamente omogenea di **piccoli chioschi**, tutti uguali, per l'offerta balneare a ridosso o sulla spiaggia.

Ecco, inoltre, che l'occasione di riaprire Messina al mare e di riportarne finalmente la **balneazione in centro città**, coincide col **far ripartire Messina intercettando il traffico crocieristico** che viene da fuori che già c'è. Abbiamo già una fortuna enorme, non stiamo parlando di attirare turisti che devono scegliere di venire o meno a Messina o che in atto non sappiano cosa sia Messina, ma di attirare turisti che già a Messina arrivano ma che non hanno nessun motivo per fermarsi. **Chi già arriva in città e non sa neppure e si chiede perché la sua nave da crociera faccia tappa qui**, perché di certo la città finora non ha fatto nulla per attirare e soprattutto trattenere e “saper vendere” la sua bellezza e ricettività a questi turisti. Infatti, se il turismo crocieristico nei Caraibi è più stazionario e principalmente indirizzato al relax, nel **Mediterraneo** è in crescita esponenziale ed orientato verso le molte destinazioni in cui il motore principale è costituito dal **turismo culturale**. I **crocieristi** arrivano già incredibilmente **numerosi a Messina**.

Intercettare migliaia di turisti ansiosi di vedere bellezze siciliane, offrendo azzurre spiagge attrezzate in pieno centro città sullo Stretto, incorniciate da una serie di attività culturali culminanti nell'attuale MuMe, diviene, quindi, se non si vuol essere miopi, quasi una scelta obbligata. **Messina** stessa potrebbe diventare una **destinazione essa stessa, per 2/3 giorni prima dell'imbarco**. Basti pensare al possibile ritorno occupazionale di tale proposta per Messina e i suoi cittadini. Finalmente la città dello stretto come luogo di accoglienza e non solo di passaggio.

- Il sottoambito Annunziata, potrebbe essere un ulteriore importante **nodo** per la città, concepito come **ampio parco urbano con relativi spazi e servizi**, elemento che si raccorda e si relaziona con la successiva area a nord, **oltre il torrente Annunziata**, che si pensa possa accogliere **un nuovo accogliente porticciolo** (sono tanti i cantieri navali già presenti sull'area) ben organizzato. Ciò potrebbe permettere il recupero di tutti questi ampi spazi anche sul piano della eco compatibilità, rafforzando la vocazione di area per servizi e porticciolo della zona subito a nord del torrente Annunziata ove vi sono già diverse attività di tipo cantieristico. Ciò consentirebbe anche di prevedere un'ideale rigenerazione anche della zona delle cosiddette *case basse*. E' vero che questa non è più area di progetto, come non lo era la zona del porto storico da cui si è partiti, ma è pur vero che la città continua e va ragionata sempre nell'insieme, non solo per parti.

Rete Civica per le Infrastrutture nel Mezzogiorno è cosciente che quanto presentato rappresenta solo una piccola parte di un **puzzle** molto complesso che può servire come base di partenza di ciò che potrebbe rappresentare la **nuova fisionomia, il più possibile condivisa, del fronte a mare della città**. Una parte che da sola non basta ma che, per il suo valore simbolico, può innescare un effetto domino straordinariamente importante.